

Quotidiano Firenze

Direttore: Cristiano Meoni

Assalto al portavalori

Variante Aurelia Rapina coi kalashnikov, bottino di 4 milioni

Armati di kalashnikov – intrappolandoli sull'unica corsia aperta per lavori con un Suv, due crossover e incendiando due furgoni incolonnati nel traffico – hanno assaltato due portavalori con quattro milioni di euro destinati alle pensioni, lungo la Variante Aurelia, poco prima di San Vincenzo sud e dopo la galleria di San Carlo, sparando per aria e utilizzando dell'esplosivo per aprire il mezzo carico di denaro. Una rapina da film, avvenuta poco dopo le 18 di ieri.

► Taglione, Cecchi e Ferri a pag. 2-3

Assalto di fuoco

Portavalori nel mirino di una banda

Usato esplosivo per aprire un furgone

Il commando spara in aria e ruba i soldi delle pensioni: oltre quattro milioni

► di **Stefano Taglione**

San Vincenzo Armati di kalashnikov – intrappolandoli sull'unica corsia aperta per lavori con due van rubati dati alle fiamme, un Suv e due crossover – hanno assaltato due portavalori con quattro milioni di euro (soldi delle pensioni) lungo la Variante Aurelia, poco prima di San Vincenzo sud e dopo la galleria di San Carlo, in provincia di Livorno, sparando per aria e utilizzando dell'esplosivo per aprirne uno dei due, quello carico di denaro. Il tutto in mezzo al traffico del rientro dal lavoro, con automobilisti terrorizzati in coda (quel tratto è ristretto per un cantiere) e passanti attoniti sul cavalcavia a poche decine di metri che hanno documentato, con diversi video, i colpi di arma da fuoco e le urla, che alcuni sostengono essere in dialetto sardo, del commando composto da almeno sei persone, incappucciate e vestite di nero.

Quattro milioni rubati

È una rapina da film, purtroppo non la prima in provincia di Livorno, quella avvenuta poco dopo le 18 di ieri lungo

la "quattro corsie" e che, secondo una prima ricostruzione, avrebbe fruttato alla banda poco più di quattro milioni di euro. Sul caso stanno indagando i carabinieri del nucleo investigativo di Livorno e della Compagnia di Piombino, che attraverso *Il Tirreno* si appellano ai residenti della zona o a chi passava di lì in macchina: «Se qualcuno ha visto qualcosa o ha girato filmati utili alle indagini, li consegnni in caserma».

Furgoni diretti a Grosseto

Il gruppo armato, specializzato in questi colpi, ha raggiunto i due portavalori del Gruppo Battistolli – uno con i quattro milioni delle pensioni da consegnare, stamani, negli uffici postali della provincia di Grosseto, l'altro vuoto – poco dopo la partenza dalla sede cecinese di San Pietro in Palazzi. Erano diretti, entrambi, alla filiale grossetana, dove c'è il caveau. Poi, da oggi, avrebbero portato il denaro in Maremma, ufficio per ufficio. Sarebbe sparito tutto: dai filmati girati dal cavalcavia si vedono almeno sei banditi caricare le auto con grossi sacchi neri con i

soldi presi dai furgoni, con urla che alcuni sostengono siano in sardo, altri più semplicemente del Sud Italia. Tutto comunque fa pensare che la banda fosse italiana e, in questa direzione, si stanno muovendo anche gli investigatori. Pochi secondi, rumori di fucilate, le fiamme alte di due van (uno dei quali per il trasporto degli animali, ma vuoto) rubati e usati per costringere all'alt i blindati della Battistolli (provvisi della schiuma antifurto, che però probabilmente non ha avuto neanche il tempo di entrare in funzione o comunque di essere efficace), poi la fuga sulle tre auto verso sud: una Jaguar, una Mazda CX-50 e una Volkswagen Tiguan.

Nessun ferito

Le cinque guardie giurate –

tre nel mezzo carico di soldi, due nell'altro vuoto di scorta – stanno bene: non hanno reagito e non sono feriti. Quattro di loro sono grossetani. Con i fucili puntati sono stati costretti ad aprire, dall'interno, i portelloni. Sotto choc, sono stati raggiunti dalle ambulanze della Pubblica assistenza di Cecina, della Croce rossa e della Misericordia di San Vincenzo, insieme ai carabinieri e ai poliziotti e alle altre forze dell'ordine accorse in quella che, il 118, ha dichiarato come una "maxi-emergenza". Delle indagini si stanno occupando i carabinieri, che fino alla tarda serata di ieri hanno svolto gli accertamenti, anche balistici, sui bossoli lungo la superstrada, intervenendo a bordo dei portavalori assaltati e dei furgoni incendiati, le cui fiamme sono state domate dai pompieri. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I mezzi incendiati dai banditi durante l'assalto al portavalori



I mezzi rubati
dalla banda
in fiamme
sulla Variante
dopo l'assalto
e la colonna
di fumo visibile
a grande
distanza
Nell'altra foto
cittadini
seguono
l'evolversi
della situazione





Perfermare i mezzi portavalori i banditi hanno dato alle fiamme due furgoni che secondo i carabinieri avevano rubato poco prima



I mezzi distrutti dopo l'assalto

Il commando intorno a un furgone portavalori: per aprirlo, a quanto si è appreso, è stato usato esplosivo

Quotidiano Firenze

Direttore: Cristiano Meoni

Colpi falliti, altri sventati e un omicidio

I precedenti Nel 2008 l'uccisione di Baldanzi nel Grossetano, rimasta impunita

Sono le 22 del 30 agosto 2016 quando l'autostrada A12, tra Rosignano e Collesalveti (Livorno), si trasforma in uno scenario di guerra. Una dozzina di assalitori, kalashnikov alla mano, arrivati con quattro mezzi, bloccano le auto, prima spacciandosi per poliziotti in borghese, poi minacciando gli automobilisti. Il loro obiettivo sono i 6 milioni di euro trasportati nel portavalori Mondialpol, partito dalla sede di Cecina e in viaggio verso nord, scortato da un furgone. L'assalto viene condotto a bordo di un suv bianco: è da lì che parte la raffica di colpi con kalashnikov e fucili a pompa che trivella il portavalori. Le tre guardie giurate a bordo rispondono al fuoco dalle fessure predisposte in caso di emergenza. I banditi allora tentano il tutto per tutto e con una sega elettrica cominciano a tagliare il tetto del blindato, ma devono desistere. Le guardie giurate, rimaste sui mezzi blindati, fanno infatti scattare il cosiddetto spuma block, che genera schiuma poliuretana e "congela" il bottino milionario. I banditi scappano, lasciando dietro un tappeto di chiodi a quattro punte. Nel 2019 11 di loro sono stati condannati a pene da due a 11 anni; uno è stato assolto.

Non sono invece mai stati rintracciati e processati i responsabili dell'assalto al portavalori Securopol lungo la strada dell'Accesa a Schiantapetto, nel comune di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, in cui il 7 gennaio 2008 rimase ucciso Raffaele Baldanzi, 41 anni, guardia giurata di Gavorrano, padre di un bambino. I banditi, a volto coperto, arma-

ti di kalashnikov e dinamite, affiancarono Baldanzi e il collega, Fabrizio Masini, all'epoca 44 anni, di Grosseto, e gli chiesero di aprire il furgone. Baldanzi non lo fece subito: partirono i primi colpi e fu ferito a morte. La cassaforte fu fatta saltare in aria e i banditi portarono via circa 300mila euro. Di recente il pubblico ministero di Grosseto ha chiesto l'archiviazione al gip, una richiesta a cui si oppone la vedova Fiorella Ferroni, che a distanza di 17 anni non ha ancora avuto giustizia.

Colpo andato male, il 15 gennaio 2016, a otto rapinatori che a Vinci (Firenze) assalirono a calci, pugni e spari un portavalori con due guardie giurate di un istituto di vigilanza di Arezzo. Gli assalitori scapparono con il furgone portavalori, il cui sistema di sicurezza, dopo poco, bloccò il motore. Bastarono invece 20 secondi a due banditi che il 27 luglio 2020, giorno di pagamento delle pensioni, ad Ardenza, Livorno, rapinarono il furgone portavalori della Mondialpol.

Non un furgone, ma la sede della Mondialpol a Cecina era finita nel mirino di una banda che contava di appropriarsi di un bottino di 10 milioni di euro. E che per questo aveva raccolto un arsenale di fucili, esplosivi e bombe a mano. Un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia l'ha scopri. Nel gennaio 2021 con un'operazione congiunta, i carabinieri di Cagliari e Livorno arrestarono 32 persone fra Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Livorno, Grosseto, Roma, Caserta e Napoli.

●
Francesca Ferri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Baldanzi
41 anni,
guardia
giurata
di Gavorrano
è stato ucciso
nel 2008

Inferno A12

Nell'agosto del 2016 tra Rosignano e Collesalveti un commando di 12 persone assalì un blindato, dopo aver bloccato l'autostrada